

IL PROGETTO

L'iniziativa, coordinata dalla **Direzione regionale Musei nazionali Lombardia**, in stretta collaborazione con la **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano** e il **Nucleo di Monza del Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale**, fa parte del progetto "La scuola in Mostra: un pieno di bellezza", promosso dalla **Direzione generale Musei**.

Scaturita dal successo dell'esposizione del 2023 presso il Liceo Tasso a Roma, la mostra espone una serie di **reperti provenienti da contesti lombardi e da collezioni** (in parte beni sequestrati). Con l'obiettivo di avvicinare gli studenti al patrimonio culturale presente sul territorio, l'iniziativa ha interessato **tre istituti scolastici milanesi**: l'IC "Piazza Leonardo da Vinci", il Liceo artistico "Caravaggio" e il Liceo "Virgilio".

Gli **oggetti selezionati** sono accomunati dal **tema delle attività sportive e della cura del corpo**, con un richiamo alle Olimpiadi Invernali 2026. Databili dal periodo etrusco al periodo romano, spaziano dalle lucerne ai vasi in terracotta, monete e gemme con rappresentazioni di atleti e di divinità legate allo sport, agli strumenti per il benessere del corpo quali strigili, pinzette e balsamari.

Gli studenti sono stati coinvolti in prima persona nello studio degli oggetti, nella produzione dei testi, nella grafica a supporto della mostra e nella divulgazione dell'evento attraverso i social media.

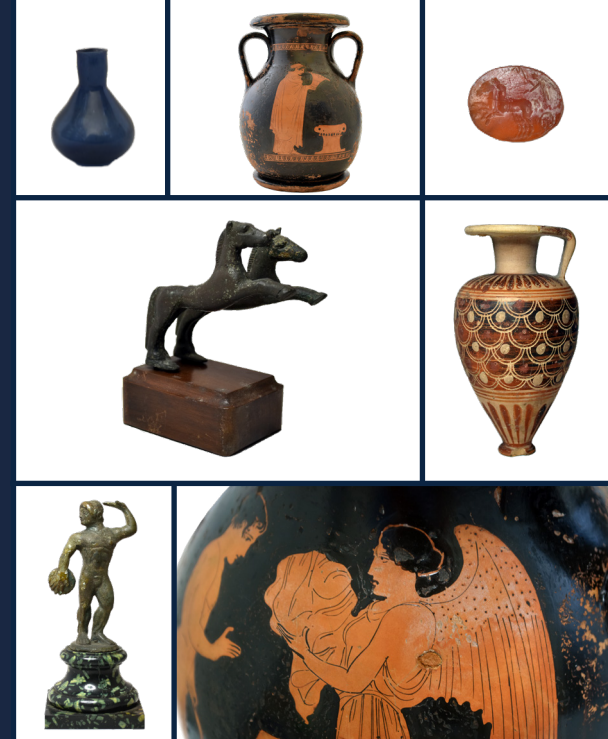
Sono state impiegate competenze diversificate a seconda dell'ambito di studi e dell'età dei partecipanti. Con lo scopo di renderli attori e non solo fruitori nel processo di divulgazione della cultura, **gli studenti si trasformano in guide esperte** per illustrare il percorso espositivo.

Il materiale selezionato dalla Direzione regionale Musei nazionali Lombardia è conservato presso il **Museo Archeologico nazionale della Lomellina, Vigevano (PV)** e presso il **Museo archeologico di Sirmione (BS)**. All'interno del percorso è inoltre presente un riferimento alle statue in marmo raffiguranti atleti rinvenute nella villa romana di Desenzano del Garda.

Il materiale selezionato dalla Soprintendenza ABAP di Milano proviene invece da **collezioni private**. Comprende sia beni restituiti allo Stato a seguito di procedimenti penali per possesso o detenzione illecita sia beni pertinenti a collezioni storiche milanesi, come quella di **Giulio Sambon**.



CON L'ARTE PER LA LEGALITÀ



SPORT E BENESSERE NELL'ANTICHITÀ

Tre scuole di Milano mettono in mostra reperti archeologici dal territorio lombardo e da collezioni

5 NOVEMBRE - 14 DICEMBRE 2025

SABATO - DOMENICA

ORE 9.30-13 e 14-17.30

Aula Polifunzionale della Scuola Primaria Statale "Leonardo da Vinci", piazza Leonardo da Vinci 2, ingresso ovest, lato Viale Romagna, 20133 Milano

Iniziativa promossa da



Patrocinio



Con il contributo di



Nell'ambito di



Progetto a cura di: Istituto Comprensivo Statale Piazza Leonardo Da Vinci, Liceo Artistico Statale Caravaggio, Liceo Statale Virgilio

L'ESPOSIZIONE

Il percorso espositivo si sviluppa partendo dalla figura dell'atleta nel mondo greco, evocante la perfezione fisica maschile a cui corrispondeva la qualità morale (*kalòs kai agathòs*, bello e valoroso). Agli esercizi atletici e alla preparazione fisica rimanda la raffigurazione di **efebi** su una serie di vasi esposti. L'efebia rappresenta il momento di transizione e formazione del maschio aristocratico adulto.

Simboli di tale istituzione sono lo **strigile**, strumento in metallo ricavo usato per rimuovere il sudore e l'olio dal corpo, l'**aryballos** (denominato anche unguentario o balsamario), contenitore di oli profumati, e altri strumenti come **pinzette** e **spatoline** (kit dell'atleta). Altro riferimento all'attività atletica sono gli **halteres**, manubri, in metallo o in pietra, impugnati dagli atleti per potenziare lo slancio nel salto in lungo. Questi strumenti continuano a essere usati anche nel periodo etrusco-romano. Si ritrovano sia in contesti specifici come terme e palestre sia nelle sepolture, a sottolineare i valori della comunità a cui il defunto aveva aderito o per richiamare l'attività nella quale si erano distinti.

Le occasioni delle gare atletiche erano collegate a feste religiose: a Olimpia le **Olimpiadi** in onore di Zeus.

La figura dell'atleta cambia nel tempo: da aristocratico-guerriero nel mondo greco a professionista nel mondo ellenistico-romano. Le statuette in bronzo esposte catturano il lanciatore di **disco** (discobolo) nell'attimo prima del lancio e il corridore durante lo slancio.

L'atleta vittorioso riceveva **grandi onori**, come il simbolico ramo di palma, e il suo capo era cinto da una benda di lana rossa e da una corona di ulivo. Nell'immaginario figurativo era la stessa **Nike/Vittoria** a incoronare l'atleta. L'anfora esposta raffigura l'eroe **Eracle**, considerato il fondatore dei giochi olimpici e simbolo di forza, impegnato in due delle sue celebri fatiche. Eracle, divenuto Ercole, continua ad essere considerato in epoca romana con tale accezione ed è rappresentato mentre strozza il serpente su una lucerna esposta.

La tradizione dei giochi atletici continuò anche in epoca romana, ma cambiò lo spirito con cui venivano svolti: erano concepiti come occasione di divertimento e spettacolo. Ricosse molto successo il **pugilato**, in cui si combatteva generalmente nudi con il solo ausilio del *caestus*, una serie di cinghie di cuoio con borchie metalliche allacciate intorno alla mano e all'avanbraccio, lasciando le dita libere. Vi era poi il **pancrazio**, disciplina sportiva in cui si fondevano il pugilato e la lotta (scene su lucerne esposte).

Erano inoltre molto amate le pericolose corse di cavalli che si tenevano nel **circo**. La gara si svolgeva con **aurighi** - abbigliati con elmetto, tunica rinforzata e parastinchi - che conducevano bighe o quadrighe (carri trainati da due o quattro cavalli). Si dovevano compiere sette giri intorno alla **spina** del circo, piattaforma rettangolare con due elementi a forma di colonna (*metae*), statue e tempietti. Li si possono riconoscere in alcune lucerne e gemme esposte.

Gli **aurighi** vincitori acquistavano fama e ricevevano premi quali **la palma della vittoria** e **la corona**, sacchi con denaro o recipienti metallici, forse in oro o argento. In epoca romana la dea Vittoria e la dea Fortuna erano strettamente legate alle gare sportive.



Museo archeologico di Sirmione (BS), affresco proveniente dal vano 126 della villa lacustre denominata "Grotte di Catullo". In questa scena è possibile identificare un atleta nudo e un giudice di gara che sta dando istruzioni al giovane o valutando la sua prestazione.